Amonti-Gonzales

2 - ottobre 1959

La riunione di stasera al Palazzo del Ghiaccio ha il suo punto di forza nel confronto Amonti - Gonzales... sebbene il suo programma «viva» di altri matches di non minore interesse: allettanti e attesi, anzi, per molti motivi.

E' noto come Amonti abbia varcato da poco il Rubicone nel desiderio, ormai espresso, di dar battaglia ai migliori della sua categoria e di laurearsi campione d'Europa. Il gran giorno scoccherà per lui nel prossimo novembre, quando, in terra tedesca, affronterà Erich Schoeppner, come a dire il signore riconosciuto ed incontrastato dei mediomassimi continentali. Con curiosità, dunque, si attende il bresciano alla prova di stasera, di fronte ad un massimo, vincitore, tra gli altri, dei nostri Cavicchi, Friso, Luise, Zanaboni, ecc. e, pertanto, pericoloso e bene armato: attrezzato, cioè, per dare e accettare la battaglia.

Amonti, per dirla in gergo pugilistico, è un carro armato, un uomo fisicamente senza punti deboli, dall'impeto generoso e dalla boxe scarna, ma redditizia. Sul ring ha sempre ragione lui, vuoi che i suoi avversari boxino con il libro in mano, vuoi che si servano della violenza per tentare il colpo grosso. Da dire, comunque, che Gonzales ha già fatto le sue prove e di fronte ad orsi come Cavicchi e Bygraves e contro schermitori come Luise, Zanaboni, ecc. Di qui la incertezza del pronostico, sebbene in noi, già da tempo, sia maturata la convinzione della imbattibilità del bresciano in campo continentale.

Non per questo non diremo che Amonti, accettando di battersi con un massimo a meno di un mese di distanza dal suo incontro con Schoeppner, non abbia presunto molto. Ma tant'è, chè a 22 anni di età i conti tornano sempre, s'intende, quando si possegga la vera classe.

Interessantissimo e pure in piena luce il confronto Nobile-Polidori. Il bolognese, al suo esordio milanese, vorrà dimostrare di valere i migliori del suo peso; d'altra parte è certo che Polidori saprà difendere i suoi galloni con l'accesa volontà di sempre.

Si parla di Nobile come di uno schermitore estroso e zeppo di qualità positive, ma, d'altra parte, come dimenticare la volontà e l'esasperato impeto guerriero del maremmano? Si tratterà, dunque, di un match in cui Nobile per prevalere (superare, cioè, un uomo di enorme esperienza e di gran cuore) dovrà dimostrare di essere in possesso di armi lucidissime: maturo, in altre parole, per spiccare il volo.

Di scena pure Ballabio (in sostituzione di Bandoria) contro Bianchini. Il brianzolo picchia come un fabbro, ma, stavolta, avrà con chi parlare. Si afferma, infatti, che il destro di Bianchini (anche costui al suo esordio milanese) può abbattere un mulo e che il suo desiderio di sfondare non conosce freni. Otto riprese, così, a pieno ritmo per scoccare la stoccata mortale.

Di scena anche Gheda, il mediomassimo bresciano dal pugno proibito. Gheda, è vero, non ha ancora raggiunto la piena maturità tecnica, ma la sua azione, la sua aggressività, sono sconcertanti. Per Tavolazzi, dunque, un compito improbo, ma nella sua fatica è insita — se vittoriosa — la promessa di una buona carriera.

Infine, il leggero Ghinaglia, una «promessa» di Cremona, darà la replica al bresciano Bontempi per la promozione.

Rosario Busacca

3-10-59

IERI SERA AL PALAZZO DEL GHIACCIO

Amonti ai punti batte Gonzales

Pieno successo della «seconda» della S.I.S.: pubblico foltissimo e matches interessanti.

Facile, anche se sudato, il successo di Amonti sul dimesso Gonzales. Il giovane colosso bresciano ha battuto infatti un uomo di ormai spento vigore fisico, ma di ancora molto mestiere.

Se poi Amonti non ha offerto al suo pubblico un saggio pieno e convincente della sua vera classe, ciò è da imputare alla sua scarsa preparazione e, soprattutto, alla «mancanza di ring».

Vogliamo dire, in altre parole, che di fronte ad un massimo di molta esperienza (e come Gonzales deciso solamente a difendersi) solo un Amonti in perfetta forma avrebbe potuto brillare di viva luce. Così vuole la legge del ring.

Nel primo scontro della serata, Ghinaglia è stato costretto al pareggio dal più intraprendente Bontempi. Match, comunque, di poco conto, anche se alla continuità (disordinata) del bresciano, Ghinaglia ha contrapposto, sul finire, frasi stilistiche più accettabili. Giusto il verdetto di parità.

Tra Gheda e Tavolazzi scambi di colpi mortali. Più efficace (e meglio allenato) Gheda ha dato tutto per risolvere il match in poche battute, ma si è trovato di fronte un uomo di sano vigore e di gran cuore. Non sono mancate le fasi drammatiche (un k.d. di Tavolazzi): nè per Gheda è mancato il collaudo della mascella che in qualche momento ha denunciato la sua vulnerabilità.

In sintesi, un match combattutissimo e un verdetto di strettissima misura favorevole al bresciano.

Buona impressione ha destato Bianchini di fronte a quello scorfano di Ballabio. L'esordio milanese del toscano è risultato, pertanto, positivo anche se il match per il mestiere e le scorrettezze del seregnese non ha dato quanto avrebbe potuto. Bianchini, in breve, anche di fronte ad un avversario scorbutico (e di ancora molto vigore) ha mostrato un'impostazione tecnica e una solidità fisica che danno a ben sperare per l'avvenire.

Applauditissimo l'incontro Nobile-Polidori, risoltosi dopo otto riprese vivacissime a favore di Nobile.

Il giovane bolognese, appetto un uomo di grande esperienza e di generoso temperamento, ha messo in vetrina virtù notevolissime, come a dire cuore, resistenza, velocità e buona tecnica.

Il match è vissuto così di fasi interessantissime e veloci, chè all'ardore battagliero del bolognese Polidori ha sempre contrapposto la varietà delle sue azioni. Alla fine la giovinezza ha dato ragione a Nobile, ma di misura e a prezzo di molta fatica.

*

Moltissimo pubblico (foltissima la rappresentanza bresciana) e molta attesa per l'incontro di centro, tra Amonti e Gonzales. Ottima l'organizzazione. Alle 21 e 15 il primo colpo di gong.

Ghinaglia (kg. 60,900) e Bontempi (kg. 62) pari in 6 riprese. Arbitro: Forni.

Sei riprese di continui scambi; molti pugni, ma poca tecnica. Nelle prime riprese la continuità di Bontempi mette in imbarazzo Ghinaglia: nelle ultime, invece, è il cremonese a prevalere.

Gheda (kg. 76,200) b. Tavolazzi (kg. 80,300) ai punti in 6 riprese. Arbitro: Dejana.

Nel gioco dei due l'assillo di scoccare il colpo da k.o. I primi tentativi sono a favore di Gheda, ma Tavolazzi ha mestiere e anche un buon pugno.

Sempre violenti scambi e nella terza ripresa un brutto destro di Tavolazzi è ben ripagato da Gheda con due colpi allo stomaco. Quindi, colpito in pieno da un sinistro al mento Tavolazzi tocca il tappeto per 8". Convulso il quarto round, ma a favore di Tavolazzi i colpi più precisi (e duri) che Gheda accusa nettamente.

Il quinto tempo, invece, è penoso per Tavolazzi, cui toccano serie durissime di sinistri e destri al mento. E grossi pericoli, infine, corre Gheda nell'ultima ripresa, sotto l'incalzare generoso del coriaceo rivale. Molti fischi al verdetto che è favorevole al bresciano.

Bianchini (kg. 72,300) b. Ballabio (kg. 69,600) ai punti in 8 riprese. Arbitro: Tripiciano.

La stramba boxe di Ballabio (un Ballabio grasso e tondo come un cappone) non mette in imbarazzo Bianchini. Il toscano ha scatto, velocità e pugno: boxa bene, con precisione, ma manca di mestiere. Deve così scoprirsi per toccare, ma le azioni migliori sono sempre le sue. Nella quinta ripresa il vantaggio del toscano è nettissimo, ma Ballabio, tra tenute e testate sa manovrare in modo da ingarbugliare le carte in mano al rivale. Nelle ultime due riprese, comunque, nettissima la superiorità del toscano.

Nobile (kg. 59) batte Polidori (kg. 58,300) ai punti in 8 riprese. Arbitro Salsedo.

Combattimento a ritmo velocissimo tra due uomini di magnifica indole battagliera. Nel secondo tempo un preciso uno-due di Nobile è accusato da Polidori, cui non riesce di ingranare di fronte ad un rivale velocissimo e continuo.

I ferri si scaldano ancora più nel terzo tempo che è violentissimo, ma solamente di poco a favore del bolognese.

Bellissimo «ritorno» di Polidori nella quarta ripresa che si conclude, dopo una serie d'interessantissimi scambi (e colpi d'incontro), a favore del maremmano. Così la quinta che è però meno vivace anche se, per così dire, di sempre ottima fattura tecnica.

Di Nobile, per contro, la sesta ripresa, ma match sempre equilibrato e piacevole. Equilibrato il settimo tempo; quindi un brillantissimo finale con scambi sempre più veloci e continui. Applausi del pubblico ai due campioni e verdetto favorevole a Nobile.

AMONTI (kg. 80,700) b. Gonzales (kg. 83,100) ai punti in 10 riprese. Arbitro: Brambilla.

Cauti assaggi per tutto il primo tempo: scambio di sinistri, qualche uppercut, ma nessuna azione portata a fondo.

Eguale fisionomia ha il secondo round; nel terzo, invece, Amonti forza il ritmo e Gonzales deve subito accusare una serie al viso. Troppe però le «tenute» dello spagnolo.

Durissime per Gonzales la quarta, quinta e sesta ripresa (due ammonizioni allo spagnolo per tenute) che vedono Amonti dominare e toccare efficacemente al viso e al corpo. Fiacca anche la settima tornata: quindi un ottavo tempo del bresciano e più penosa ancora per lo spagnolo la nona ripresa. Nell'ultimo round, infine, predominio di Amonti.

r. b.

ebbe più

Un Amonti non a fuoco ha dominato Gonzales

In piena luce le prove di Nobile e Bianchini

Il confronto Amonti-Gonzales, come a dire il match «clou» della riunione di venerdì scorso al Palazzo del Ghiaccio (un Palazzo gremito in ogni ordine di posti), non ha regalato alla folla quella somma di legittime emozioni che da esso, e soprattutto dalla levatura e dalla classe di Amonti, si attendeva.

L'incontro, in fondo, voleva esser polemico: infatti, nel cuore e nelle speranze degli amici del bresciano, s'era, da tempo, radicata la convinzione che il giovane campione, appetto a Gonzales, dovesse e potesse fare assai meglio dei suoi predecessori, se non proprio di Bozzano. Invece Gonzales (e alludiamo ad un Gonzales rassegnato, pigro e dimesso) ha «tenuto» le dieci riprese, portando la croce, è vero, di una dura punizione, ma senza mai sfiorare il k.o., a dimostrazione, potremmo dire, di quanto possano mestiere ed esperienza di fronte al vigore bruto. Si è così assistito, l'altra sera, alla curiosa vicenda del più forte che si fa imbrogliare le carte in mano dal più debole: ad una giostra senza bandiere e brividi.

A favore di Amonti, però, molte e validissime scusanti: ad esempio la scarsa preparazione, la lunga inattività, gli impegni che attualmente lo legano alla vita militare. Ora, togliere, o quasi, al bresciano — pugilatore di forza — la possibilità di affilare le sue armi (e le sue armi sono la potenza, l'impeto, la continuità) è come mozzare le corna ad un toro. Di qui la nostra discrezione di giudizio (suggeritaci dal risultato dell'incontro, vinto — ripetiamo — chiaramente dal bresciano) in quanto reputiamo sempre Amonti uomo di ottima classe. Ma la discrezione è pur sempre cugina prima della perplessità.

Poco da dire di Gonzales. Spentasi ormai in lui la fiamma dell'entusiasmo (e logorata la fibra) la sua boxe non vive più che di trucchetti e mestiere: per lui, forse, non giungerà mai più il momento di raccogliere (dopo tante fatiche sofferte).

Ottima impressione, per il suo temperamento estremamente battagliero, ha destato Nobile. Opposto al sempre verde Polidori, il ragazzo bolognese ha vinto, di poco, è vero, ma sciorinando il meglio del suo già interessante repertorio. La sua frase tecnica è però ancora spuria (e troppo vulnerabile la sua difesa). Comunque, a maturità raggiunta, egli non dovrebbe fallire il suo destino.

Da parte sua Polidori (un Polidori con soli 5 giorni d'allenamento e con 2 kg. da perdere alla vigilia del match) ha ancora una volta meravigliato per il suo ardore battagliero e la sua tecnica (che è varia e intelligente).

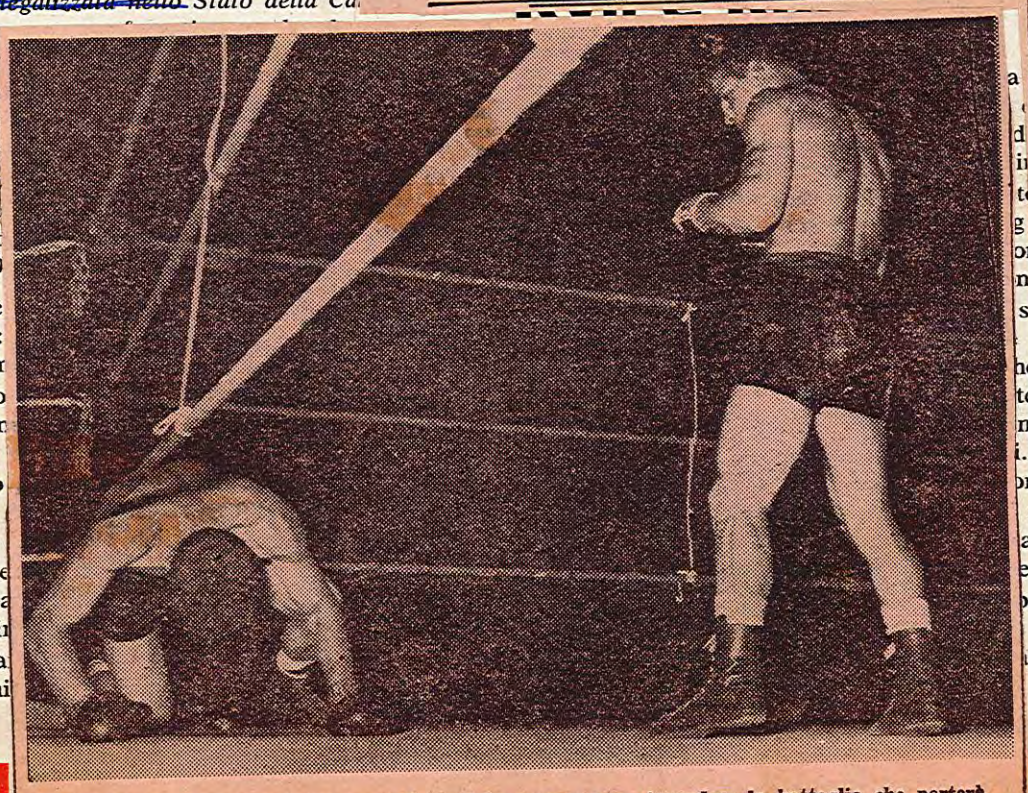
Piaciuto pure l'esordio milanese di Bianchini, un giovane peso medio dotato di scatto, velocità e pugno. Contro Ballabio, che è il più scorbutico dei nostri pugilatori, la sua classe ha brillato di viva luce a dispetto, per così dire, dell'ingenuità (mestiere) di talune sue azioni. Si tratta, in breve, di una «speranza» cui potrebbe arridere un buon avvenire.

Durissimo scambio di colpi e bracciate tra Gheda (sempre pericoloso per la potenza dei suoi pugni, ma irriflessivo e impotente tecnicamente) e Tavolazzi; quindi il pari tra i mediocri Ghinaglia e Bontempi.

Rosario Busacca

un peso welter messicano che god
gli «aficionados» della Costa del
sicano non potevano appellarli col
ebbero i colleghi statunitensi. Quando
n, nel più selvaggio tra i combattimen
stata legalizzata nello Stato della Ca
enarono
Su qu
«peone
Gutier
Tombst
in Am
a dall'a
sconfitt
nock O
ontare
egoria:
nbattin
nucchio
indian
aria
primo
lcuni
mpione
ntellige
energia
la quin
da fa
mani

peso leggero cubano Angel
prà fare qualcosa di buono
AMEN



Gonzales ha un ginocchio a terra. Amonti lo osserva per riprendere la battaglia che porterà a conclusione vittoriosamente ai punti

Boxe nel mondo
5-10-59

Amonti-Schöppner è venuto, dunque, in Germania. In questo *dunque* è racchiusa la lunga storia di questo match, che ha visto divampare polemiche interminabili e spesso cattive. Il *Boxsport*, l'unica rivista di pugilato che si pubblica in Germania, portava già due mesi fa un servizio di Gert Rensmann, in cui si affermava che Schöppner « perderà il titolo in Italia, perché gli organizzatori italiani avranno provveduto ad invitare cinque giorni prima del match l'arbitro dell'incontro ». Non è stata la sola affermazione villana e cattiva; altre ne sono seguite, specie dopo il nostro pezzo sulla *Boxe nel Mondo*, tanto che l'ambiente che accoglierà il nostro Amonti sarà dei più ostili e prevenuti. Si è scritto che Amonti aveva paura di venire in Germania, che si sentiva di combattere solo in patria (quasi che Schöppner non fosse il pugile più « casalingo » del mondo). E' difficile dire dove inizi la pubblicità e dove termini la polemica giornalistica, ma ad ogni modo, ora le cose sono schiarite e solo il ring dirà il suo giudizio, il più vero ed inappellabile. L'ultima prova di Schöppner contro l'inglese Witthaker, stranamente ignorata dalla stampa italiana, è stata poco brillante, ma comunque il successo netto ed indiscutibile. Gli osservatori presenti hanno tratto la convinzione che il tedesco si sia scientemente risparmiato, per non dar modo ai critici presenti di formarsi un giudizio sulle sue attuali condizioni di forma. Il pubblico ha fischiato molto, ma ciò non è sempre un valido termine. La borsa di Amonti, in un primo tempo si disse che era di 5 milioni, poi di quattro, e non si è riusciti a sapere con precisione, dato il silenzio che circonda questo contratto. Si parla anche di una rivincita, nel caso che Amonti dovesse strappare il titolo a Schöppner, e questa si dovrebbe tenere a Brescia. Sia come sia, il combattimento si presenta di estremo interesse e la Westfalenhalle raccoglierà intorno al ring un pubblico di 20.000 spettatori, che sosterranno a spada tratta il loro beniamino. Le poche anticipazioni sul match che faremo, e sulle quali avremo tempo di ritornare, sono nei riguardi dell'arbitro e della preparazione di Amonti. E l'arbitro del match sarà inglese il combattimento vedrà la sconfitta di Amonti, pugile della corta distanza e del corpo a corpo, perché vi saranno infiniti *break*, che impediranno sempre al nostro campione di esprimere il meglio di se stesso, di fare, sopratutto, il suo gioco. Per la preparazione, questa dovrebbe essere impostata in modo diametralmente opposto al normale. Sopratutto sulle schivate, sui passi laterali, perché Schöppner non è un pugile che si possa attaccare a valanga (sempre che le sue condizioni fisiche siano perfette) ma con intelligenza, dando sopratutto all'azione un costrutto tattico. Per questo abbiamo accennato all'arbitro: la scuola inglese vede come il fumo negli occhi la corta distanza, che è il punto forte di Amonti, e sulla lunga distanza i colpi di rimessa di Schöppner sono terribili. E' questo, un match da preparare in due mesi, meticolosamente, perché la posta in palio è troppo importante.

Sullo stesso ring, vedremo anche il nostro Mino Bozzano contro Hans Kalbfell, che ha sudato parecchio per sconfiggere il nostro Friso, rischiando persino di finire KO alla 10 ripresa. Le doti di incassaggio di Kalbfell sembrano risentire delle durissime lotte contro Westphal, Neuhaus e Cooper, quindi le probabilità di vittoria del nostro Mino sono ancora maggiori. Solo, che si guardi bene dal micidiale sinistro del campione tedesco: annullato questo, la partita sarà senza dubbio dell'italiano.

La stagione tedesca, iniziata a Dortmund il 12 settembre, si annuncia piena di avvenimenti di estremo interesse, tanto più che Scholz ha intenzione di sfidare il vincitore di Amonti-Schöppner. Anche questo è un match da brividi e se ne parla con insistenza a Brescia, come abbiamo avuto modo noi stessi di sentire. Boselli e la Pugilistica bresciana vorrebbero portare Scholz al Rigamonti nella prossima estate: e gli sportivi italiani vedrebbero un match, che non dimenticheranno mai più.

A. R.

AMONTI "salva gli occhi" e vince sul caprone GONZALES

Nobile supera brillantemente Polidori – Gheda batte Tavolazzi dopo una dura battaglia – Bianchini piega Ballabio – Bontempi e Ghinaglia pari

8-10-59 - BOXE Ring

MILANO — Alla fine dell'incontro con Josè Gonzales, Sante Amonsi si è fatto un segno di croce in più. Voleva ringraziare il Padre Eterno di avergli salvato le sopracciglia dalle testate del caprone spagnolo. Solo una bozza sulla fronte testimoniava l'urto continuo con la "cabeza" dell'ex capraio iberico. Sarebbe bastato che quella tremenda zuccata fosse finita pochi centimetri più in giù e allora sarebbe stato il turno del campione d'Italia a chiedere un rinvio all'incontro con Erich Schoeppner, valido per il titolo europeo dei pesi medio massimi, programmato per il 7 novembre a Dortmund.

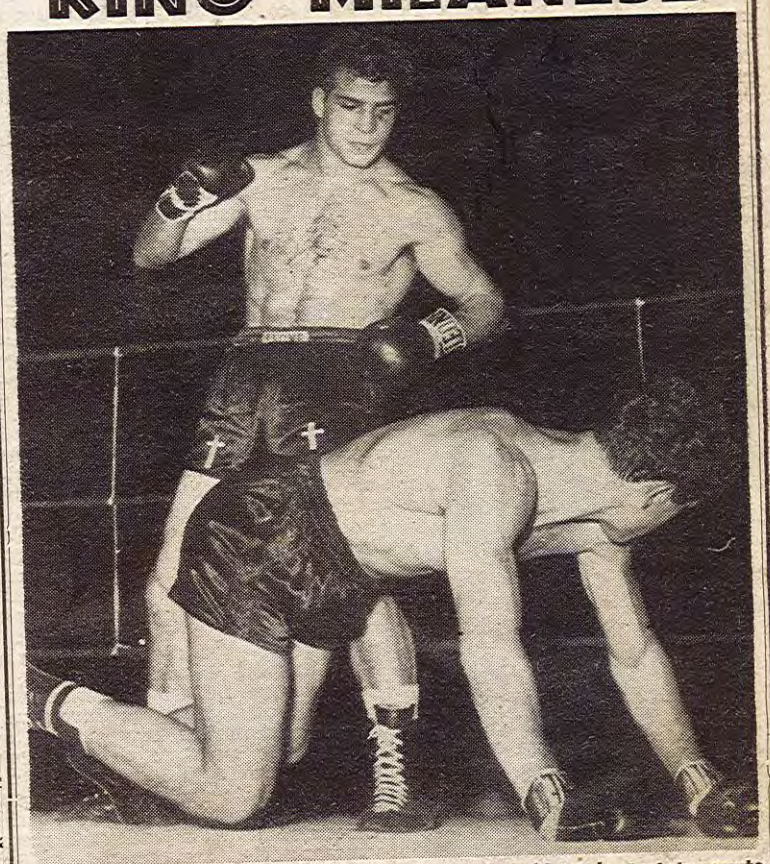
Solo questa costante minaccia ha tenuto in ansia gli spettatori, accorsi in buon numero al Palazzo del Ghiaccio, per il resto, la superiorità di Amonti è apparsa sempre chiara anche se solo nel finale è stata schiacciante. Una ripresa in più e Gonzales, che combatteva ormai da fermo, legando e mettendo la testa in grembo all'avversario, avrebbe dovuto arrendersi. Non è stato un grande match. Amonti, che veniva da molte settimane trascorse in grigioverde, non aveva molta abitudine al ring. I suoi colpi scattavano bene, il fisico era a posto, ma l'occhio faceva difetto. Con tutto ciò, ha iniziato in sordina un martellamento continuo al bersaglio grosso del rivale, che ha perso sempre più la sua mobilità, finendo con l'essere simile ad un paracarro. Avrebbe magari fatto un paio di "a fondo", come è suo costume, il campione d'Italia, ma la costante minaccia della testa di Gonzales gli ha consigliato di evitare i prolungati contatti a mezza distanza.

* * *

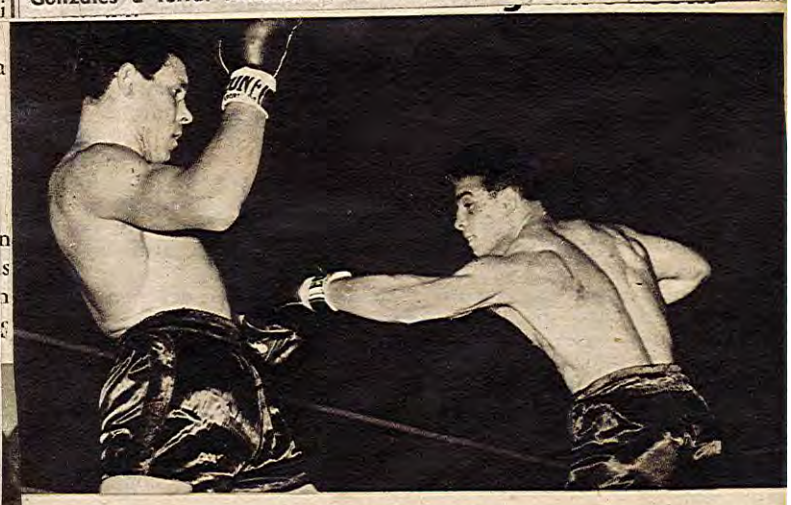
Amonti non è in forma, e questo, lungi dall'essere un difetto, è invece un pregio. Troppe settimane mancano ancora al suo confronto con Schoeppner; meglio pertanto che la sua forma venga a gradi. Questo confronto, se non altro è servito come prezioso rodaggio al nostro ragazzo. Del resto, aver fatto contro Gonzales meglio di tutti gli altri italiani, eccettuato Bozzano, è pur sempre una ragione di merito. Non siamo dell'opinione che questo genere di avversari sia molto utile a un giovane che ha tutte le qualità del campione, all'infuori l'esperienza, però, a pensarci bene, a quali rischi sono andati incontro i mentori di Amonti! D'accordo che non potevano prevedere che Gonzales, per evitare di finire nella polvere avrebbe finito col dare cornate e pollici negli occhi, comunque, un incontro del genere avrebbe dovuto essere disputato molto lontano da quello con Schoeppner.

BOXE Ring 8-10-59

RING MILANESE



Gonzales a terra. Amonti sembra voler... ricambiare le testate avute



AMONTI-GONZALES

22-10-59

è stato de-
e dei pro-
ti; Bonetti
a palestra
salmaggio-

nno crea-
presto i
curata in
ore per i
anizzatore
Tutto è
caricato è
to oppor-
china tri-
usciranno

oni.

BONA

ri di b
imo c
nte Fa

I mediomassimi italiani hanno espresso il loro valore

I recenti incontri diretti hanno chiarito le singole possibilità

15-10-53 Boxe Ring

Non è una scoperta, ma lo rileviamo egualmente, tanto per fare il punto della situazione: il nostro pugilato di professione continua ad allineare un quintetto di mediomassimi di spicco e di effettiva quotazione internazionale. E' d'un tale quintetto di giovanotti davvero in gamba, dopo le ultime prestazioni ed i confronti sia diretti che indiretti, è ormai possibile procedere ad una classifica assai vicina alla

Amonti è prossimo a trovarsi di fronte al campione europeo Schoeppner. Sante ha "giurato" che vincerà

realtà, assegnando loro, nell'albo d'onore dell'aristocrazia in pugni guantati, le rispettive "precedenze".

Personalmente, noi vediamo così la loro sfilata sullo scalone dei valori casalinghi: *1°*, in testa (e non soltanto perchè monarca nazionale della categoria ed aspirante alla corona europea), il "pivello" per età, ovverossia Sante Amonti; *2°*, per così dire a ruota, il "gagliardone" anziate Giulio Rinaldi; *3°* e *4°*, sullo stesso piano (gradiremmo proprio assistere al loro prossimo terzo confronto ad Ancona), Rocco Mazzola, e Domenico Baccheschi; *5°*, che chiude il corteo, il veneziano Plinio Scarabellin.

Nessun dubita, che siano Amonti Rinaldi (i più giovani della serie, fra l'altro) i più qualificati ad imporsi tra i continentali. Non hanno ancora toccato il vertice delle loro possibilità, sono potentemente attrezzati nel fisico e nel morale, suscettibili di migliorare abilità ed esperienza e, anche quando mantengono i loro sentimenti "sotto traccia", con la maschera della faccia da poker, bruciano di entusiasmo e di non ingiustificate ambizioni.

Chi la palma del migliore dei due? Aspettiamo ad assegnarla, sia pure sulla carta. Oltre tutto, è una assegnazione difficile, per il grande equilibrio complessivo, che riteniamo esistente tra i due magnifici atleti. Un equilibrio che, peraltro, può essere turbato, a favore dell'uno o dell'altro, da un miglior grado di forma occasionale, dalla adozione tempestiva d'una tattica agonistica appropriata, da un eventuale colpo o serie di colpi fortunati perchè non va dimenticato che entrambi posseggono autentici martelli nelle mani.

Equilibrio, dunque, tra Amonti e Rinaldi. Confronto aperto a tutti i risultati, non escluso il "cappaò". Il bresciano e l'anziate, ciascuno nel suo stile (più controllato, omogeneo e continuo, quello del primo, un po' spericolato e lacunoso, ma scattante, veloce ed improvvisatore, quello del secondo), sono veramente due puledri di classe con un eccezionale temperamento agonistico.

Badate bene: il terzo e quarto posto, sulla stessa linea, da noi assegnato a Mazzola ed a Baccheschi, non vuole affatto significare che una tale valorosa coppia sia da mettere in un canto, rispetto all'altra che la precede. Mazzola e Baccheschi, nella realtà e nella nostra considerazione, tallonano a distanza ravvicinata Amonti e Rinaldi, anche se, per il momento, hanno dovuto cedergli il passo. Quanto al "fanalino di coda", Plinio Scarabellin, invece, magnificamente dotato dalla natura in energie fisiche e morali, deve ancora imparare in tecnica ed abilità agonistica per raggiungere l'orbita degli altri satelliti della categoria. Ed è quanto cordialmente gli auguriamo.

Romolo Passamonti

NOTE GERMANICHE

Ambiente « montato » per pungolare Schoeppner nel match contro il nostro Amonti

29-10-53 - Boxe Ring

AMBURGO — Il campionato europeo dei mediomassimi ha assunto, qui in Germania, la portata ed il significato di un affare di Stato. Erich Shöppner è stato trasferito, con il suo allenatore, a Dortmund, dove si allena nella palestra della "Westfalenhalle" e sui versanti della montagna dell'Ardey, sotto un controllo ed una vigilanza speciale, affidata a Walter Englert, suo manager. L'allenamento avviene a porte chiuse. Solo per due giornate (il 28 e 39 ottobre) la stampa ed il pubblico sono ammesse in palestra. L'orario predisposto per il campione europeo è dei più severi: sveglia alle 7,30, colazione alle 7,45, allenamento nei boschi, con marce, corse, pugilato con l'ombra, salti, ginnastica dalle 8,15 alle 10,15. Segue il pranzo a mezzogiorno, una breve passeggiata, quindi riposo dalle 13 alle 15, allenamento dalle 16 alle 18, con due riprese di boxe con l'ombra, cinque riprese di "guanti", cinque agli attrezzi (al sacco ed alla pera) due alla corda e ginnastica varia per un altro periodo di tempo. Alle 18,30 cena, breve passeggiata ed alle 22,30 riposo. Sino al 30 ottobre, Schöppner avrà portato a termine l'allenamento sulle quindici riprese di campionato, e poi seguirà la fase calante del *training*, perchè Schöppner intende presentarsi contro Sante Amonti al limite di kg. 78, cioè allenato a perfezione e tirato al milligrammo.

Frattanto, nulla viene tralasciato dal "Boxsport" per spingere il campione europeo ad un grado di forma, e per dargli un morale, che dovrebbero permettergli di difendere vittoriosamente l'assalto dell'atleta bresciano.

Non sono state tralasciate nemmeno puntate polemiche un po' pungenti nei riguardi degli atleti italiani. Così chi ha guadagnato da questa atmosfera, artificiosamente creata, è stato Schöppner, che ha preso tremendamente sul serio il match con Amonti, e che si presenterà sul ring in una delle sue migliori giornate. Per uno Schöppner perfettamente guarito e perfettamente allenato, le *chances* di vittoria sono molte.

Amonti dovrà fare affidamento sulla sua enorme riserva di energia, ma non creda di trovare sul ring della "Westfalenhalle", una vittima predestinata. I tecnici tedeschi sono concordi nel dare il germanico per favorito, e anche noi riconosciamo a Schöppner maggiori possibilità di affermazione. Ma speriamo fortemente che Amonti possa rovesciare il pronostico perchè conosciamo la sua irruenza, il suo implacabile gioco d'attacco. Ma Schöppner è una roccia, e ha uno stile indecifrabile; perciò la maggiore esperienza dovrebbe giocare a suo favore.

Nel prossimo numero, diremo più ampiamente del parere tedesco, dello stato di forma di Schöppner e dei possibili o probabili risultati del confronto; per ora, abbiamo delineato l'ambiente che accoglierà Amonti, sicchè Sante non abbia a stupirsene: sul ring, il valore non conosce simpatie o ostilità.

Antonio Reghenzi

Sante Amonti scenderà sul ring della Westfalenhalle per la corona europea dei mediomassimi affrontando Schoppner. Sarà questo un match altamente drammatico dato il temperamento dei due pugili

Il « match dell'anno » come giustamente viene definito in Germania, ha finalmente trovato la sua data: il 7 novembre, Sante Amonti scenderà sul ring (meglio: salirà) della Westfalenhalle per affrontare Erich Schoppner per il titolo europeo. Sante Amonti percepirà la bella somma di DM 40.000, pari a 6.00.060.000 lire, somma che egli in Italia non avrebbe mai sognato di poter percepire Englert & Gottert hanno vinto l'asta con la favolosa somma di DM 100.000, pari a 15 milioni di lire, e così potranno avere il match in casa, dove Schoppner, invece dei legali 8 milioni di lire, boxerà a percentuale, facendo risparmiare al duo berlinese qualche bel bigliettone. La polemica su questo match è stata dura, ed è continuata ancora più acre, ma ora il ring avrà la sua parola.

Erich Schoppner si allenerà nei dintorni di Dortmund, per poter dare al match la massima pubblicità. Ora è completamente guarito, l'abbiamo visto allenarsi molto intensamente, quindi non vi saranno più santi per il futuro. Nel suo clan si è fiduciosi di un suo successo, ma non ci si nasconde la pericolosità del match, che accenti drammatici, dato il temperamento dei pugili. Vorremmo, prima di tornare esaurientemente nel prossimo numero su questo match, avvertire Amonti ed i suoi consiglieri di non prendere il combattimento per vinto a priori, perché non lo è affatto. Abbiamo sentito che Raffa ha ingaggiato per l'allenamento Don Ellis, noto anche a noi per i suoi matches con Calzavara e Mazzola. Si è trattato di un ingaggio molto accorto, in quanto fu proprio Don Ellis, alla vigilia dell'incontro con Schoppner, a dare dei preziosi consigli a Mazzola. Il noto americano conosce a fondo il campione europeo, ne sa imitare alla perfezione lo stile di combattimento: Amonti lo assorba bene, che sul ring gli sarà estremamente utile data la sua poca esperienza, nei confronti di quella, *volpina*, di Schoppner.

Per Bozzano il compito appare, invece più facile: Kalbfell ha avuto difficoltà a battere Friso, è stato persino al tappeto nella 10.a ripresa, quindi le sue doti di incassaggio appaiono sbiadite: e Mino dovrebbe poter finire la sua prova con una vittoria per ko.

Lempo. Polidori, Casari unitamente al lusinghiero di fronte al volpino Cossemyns ne giustificano le velleità di ascendere al più presto.

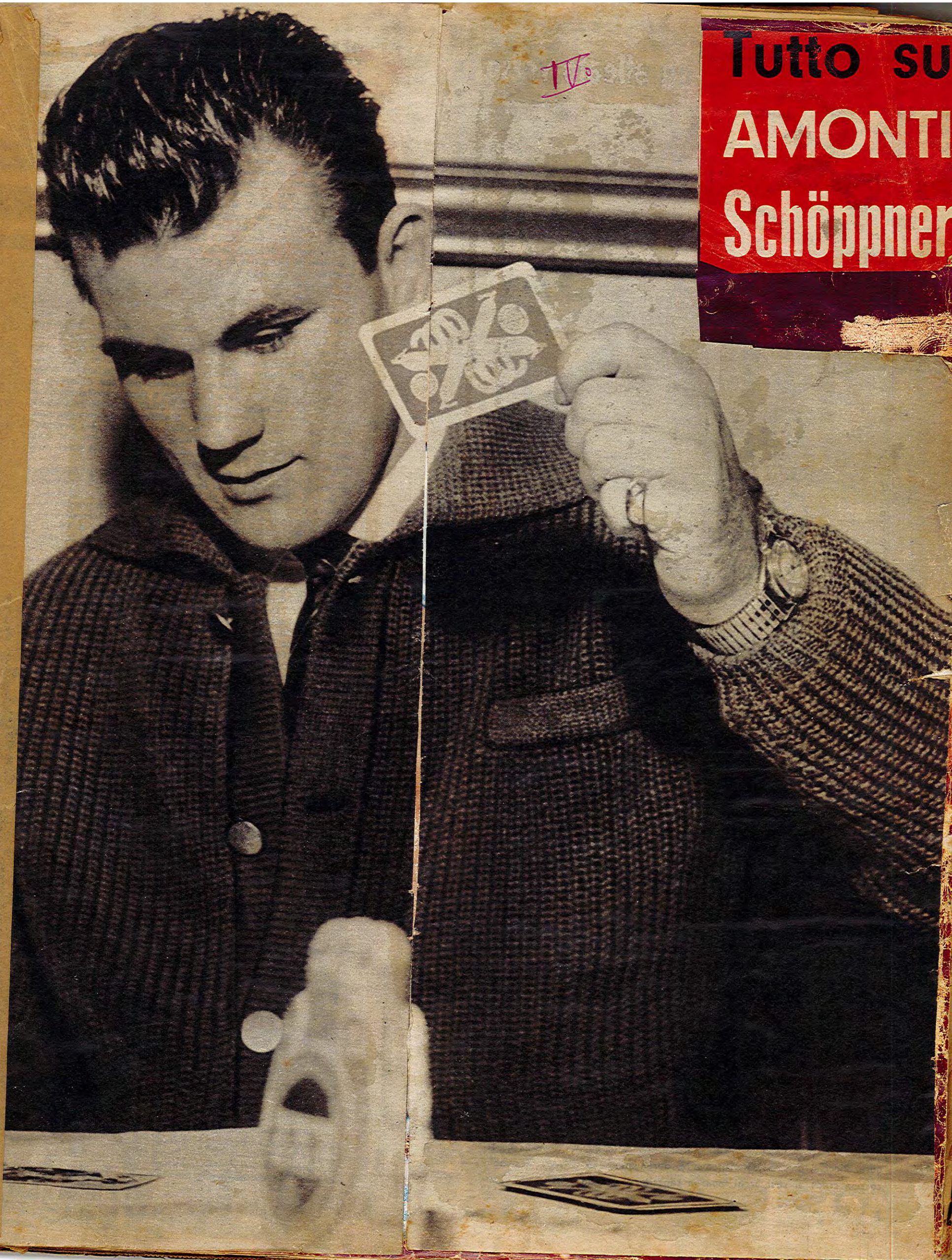
La più recente vittoria conseguita al cospetto di Sergio Milan ha messo a fuoco la

me lemme, è giunto alle soglie azionale. Ha più volte inoltrato a i responsabili fingono di non lelle querimonie del bolognese. nte Faverzani, Rossi e Brisci a voce grossa, ottenendo poi un

mente Friso, gressi. Anzitutto lini colpisce c i colpi più di

cessarm che sta da infido tutto qu il qualit standard Su Ver coso tard linearità sua resis nnita, i difetto rono sor quentem i fans pensi a so il pu Chiusc priamo tri org oito dell Amadi rivalutaz riaprirà Canecchi giungere serie di masse. fulve e speranze persisten E' sulla risce che testimen immarce Rimin che l'org che non « embarg Mazzari logna il dolo a J tolato Mar sarebbe te dal toscano ce di cont zari al mo sponibili p giornale En di aver co sino ai pre secondo il professioni

Henry Cooper, con la cintura di campione d'Inghilterra e dell'Impero, saluta la folla plaudente dopo la vittoria riportata su Brian London



IV°

Tutto su AMONTI Schöppner

VOLTI NUOVI

LUIGI GHEDA

picchiatore tracagnotto

Brescia, *ottobre*

E' giunto al professionismo da pochi mesi e già i riflettori della popolarità si sono concentrati su di lui. Facile spiegare il fenomeno: si tratta di un picchiatore.

I picchiatori, quelli veri, quelli che per intenderci fulminano l'avversario e lo lasciano inanimato sul tavolato esposto per alcuni minuti all'avida e un poco crudele curiosità dello spettatore, quelli che hanno l'arte inconsapevole di far serpeggiare il brivido nella schiena dell'autorevole commendatore e della sua compassata consorte, sono destinati a vivere la loro vita di lavoratori del ring circondati dal fascino.

Sono loro i veri dominatori dello spettacolo anche quando, prima di loro o dopo di loro, tra le corde fanno la comparsa le altre vedette del programma. E' sempre stato così: per un Cerasani dieci Formenti e per un Rocci dieci Jannilli.

E' di turno, alla ribalta di questa popolarità, il medio-massimo bresciano Luigi Gheda, il tracagnotto dal naso ad esse che può far saltare l'avversario come una pallina da ping-pong e che può rimbalzare a sua volta sulle tavole se lo toccano preciso: il picchiatore, infatti, è sempre succube di questa regola costante.

Luigi Gheda è nato a Brescia, nel popolare quartiere San Giovanni, ventitre anni fà ed ha cominciato a scazzottare quattro anni addietro con poca convinzione, aumentando poi il puntiglio per fare concorrenza a un certo ragazzotto di una frazione vicina, Croce di Gussago, che cominciava a farla da castigamatti nella palestra dell'istruttore Mariani, alle Fornaci.

Faceva il garzone di panetteria ed era considerato il classico forzuto buono dai suoi amici: non amava mischiarsi alle loro liti ed era per natura un pacifico. Il suo pugno lui lo sfogava solamente alla fiera malmenando il punching-ball a dieci lire al colpo. Pagavano gli altri per il gusto di vedere la lancetta del quadrante segnare il massimo e far accendere la luce rossa.

La rivalità in famiglia con quel tal ragazzotto di Croce di Gussago, che si chiamava Sante Amonti e che gli era uguale di peso, lo portò ad impegnarsi più seriamente col risultato di arricchire il suo record di vittorie per k.o. Un giorno, per rimediare all'assenza di un pugile in provincia, si vide proporre di battersi col compagno di palestra Amonti: un invito a nozze. I due si diedero tante botte da scendere dal ring irriconoscibili e l'arbitro, dapprima timoroso di dover fare da testimone a un placido dialogo, dovette faticare come uno scaricatore per arginare le velleità di quei due energumeni parimenti decisi a non farsi sopraffare: ne scaturì un pari a furor di pubblico.

Ricordando quell'episodio il « Luisin spaccatutto » sorride divertito e commenta con simpatica sincerità: « Io ero allora più esperto di Sante poiché avevo già sulle spalle due annetti di più di palestra. Ma come picchiava quel dannato! Io lo centravo coi destri, ma lui scrollava appena la testa e poi ripartiva all'attacco come un toro inferocito. A un certo momento mi venne quasi voglia di scappare dal ring visto che arrivavano sventole da tutte le parti. Sembrava avesse quattro braccia, ma picchiava a ruota e non ascoltava né gli avvertimenti dell'arbitro né i consigli dall'angolo! Chi avrebbe detto allora che Sante avrebbe bruciato le tappe e sarebbe giunto alla soglia del titolo europeo? ».

In un'altra occasione, più recente, Gheda fu invitato a Carpi a fronteggiare l'idolo locale Sacchi, un autentico massimo curato da Alfredo Oldoini. Gli dissero che c'era da incassare una buona paga e che si sarebbero accontentati di vedergli fare anche due sole riprese: si sentì piccato e giurò in cuor suo di vendicarsi della poca stima che sembravano nutrire i suoi ingaggiatori. Arrivò a Carpi con la sua valigetta scassata, assolutamente ignorato dai tifosi che erano tutt'occhi per il plastico e gigantesco suo avversario, poi salì sul ring deciso a ben sfruttare il suo destro ed impartì una autentica lezione di potenza al più pesante Sacchi, una lezione che sia Sacchi che i suoi tifosi ancora oggi ricordano. E vinse.

Ottenuto il passaggio tra i « pro », fu chiamato al servizio di leva e riuscì a disputare un solo incontro a Livorno, contro Mangini, altro peso massimo. Aveva bisogno di « grano » e non era preparato: facendogli difetto il fiato, economizzò al massimo le sue risorse, ma riuscì ugualmente a far subire al livornese un k.d. ed a strappargli il pareggio.

Ritornato in abiti borghesi, dopo alcuni mesi di inattività per una lussazione alla caviglia, ricominciò a frequentare assiduamente la palestra di Mariani alle Fornaci ed ora è fermamente deciso a farsi strada, incoraggiato dall'esempio di Amonti, un modello di scrupolo e di serietà professionale.

A Brescia ha messo k.o. il romano Berti ed a Milano ha steso, in pochi drammatici minuti il coraggioso Moriggi.

La carriera di questo spettacolare picchiatore è appena cominciata e Raffa e Barra giurano di avere in pugno l'uomo che farà impallidire il ricordo di Rocci, tanto più che Gheda non conosce i complessi dello enigmatico Lorenzone.

I riflettori sono accesi: ora tocca a Gheda cercare di non uscire dal cerchio di luce.

CLAUDIO BUZZETTI

Incoraggiato dall'esempio di Amonti, modello di scrupolo e di serietà professionale, Luigi Gheda, medio massimo giunto al professionismo da poco tempo, si è messo già in luce per le sue doti di tremendo picchiatore. I tecnici giurano che Gheda è destinato ad una brillante carriera.

BOXENEL Mondo 6-10-59

SUL RING DELLA IGNIS IERI

3-11-59

Amonti si è allenato per il match con Schoeppner

Concentramento straordinario di pugili di classe ieri alla Ignis, dove anche Sante Amonti ha fatto la sua attesissima comparsa in vista del suo impegnativo incontro di Dortmund con il tedesco Schoeppner. Oltre a Loi, che da un paio di settimane esegue con puntualità quotidiana allenamenti atletici, footing, e che da pochi giorni ha iniziato anche a prepararsi sull'uomo, erano presenti Bozzano, che dovrà incontrare nella stessa riunione di Dortmund, il 7 novembre, Hans Kalbfell, e Garbelli che attende con impazienza giovedì la « sentenza » circa la sua ripresa dopo la visita medica fatta a Roma.

Amonti sta benissimo, è persuaso di aver sostenuto una buona preparazione da qualche tempo al Centro Sportivo Militare, dove ha potuto incrociare i guantoni d'allenamento con il guardia destra De Piccoli, campione italiano dilettanti, con Sacchi, campione italiano juniores dei massimi, e Vitt, campione italiano mediomassimi juniores. Lo stesso comandante di Amonti, cap. Martone, ha assicurato Raffa che il bresciano è in fiato e allenatissimo. Lo si è visto poi domenica in tre riprese serrate e tirate con Bozzano e due con Vari. Ieri poi ha sostenuto sei riprese non con Bozzano (che ha osservato un giorno di riposo in vista dello sprint finale alla preparazione), bensì con Frezghi, Ballabio e Madella. L'allenamento di Amonti per oggi e domani, alla « Ravasio », sua palestra abituale, consisterà in altre cinque riprese sempre in velocità, con gli stessi sparring-partners di scuderia.

La partenza per Dortmund avverrà con il vagone-letto delle ore 21,50 mercoledì stesso, in compagnia dei due procuratori Raffa e Barra. L'arrivo a Dortmund avverrà giovedì alle ore 12,35.

A Barravecchia abbiamo chiesto l'esito della protesta per l'arbitro unico Nuss (Lussemburgo) sia per il match di Bozzano sia per quello di Amonti e il procuratore milanese ci ha detto che rimane in attesa del verdetto, dato che la F.P.I. ha trasmesso la protesta all'E.B.U. perchè dia una sollecita risposta.

Nello stesso pomeriggio di ieri Loi, che si prepara per Visintin, ha incrociato i guanti con Garbelli e con Proietti.

In grande forma Schoeppner

Dal nostro corrispondente

DORTMUND, 2 novembr

Assistendo ieri alla seduta allenamento riservata dal c pione d'Europa dei mediom mi Erich Schoeppner alla st pa, abbiamo potuto ammirare « nuovo » Schoeppner, carico energia, veloce, scattante, in ma perfetta.

Ma ecco il pensiero del te sco sul match che sabato pr simo lo opporrà al nostro Am ti per il titolo:

« Contro Amonti — egli ci detto — sarò nel pieno de forma e il pubblico assist senza dubbio al mio mig match. Non sottovaluto Amo ma devo dire che egli non p serà: a 27 anni un pugile è smaliziato, più esperto, sopr tutto conosce tutti i segreti ring. Mi dicono che l'italiano tacca a valanga, che è velo simo e forte nelle serie. Ebbe io sono certo che Amonti r riuscirà a passare. No, il tit rimarrà nelle mie mani, Amonti subirà la prima sconfi della sua carriera. Non nego anche per me sarà un match rissimo, ma così come mi s preparato, non ho dubbi ».

In breve, noi pensiamo che campione europeo tenterà ne prime riprese la soluzione di f za; egli non possiede il pug da k. o., ma il suo lavoro smantellamento è sempre buon i trucchi del mestiere saran messi in pratica per tentare metter nell'imbarazzo Amon quando questi sarà alle cord a difesa bassa, Schoeppner in terà l'italiano all'attacco, sc verà due, tre volte, per poi in lare un montante nella guard aperta dell'italiano.

Ma forse, il segreto della vi toria in questo combattimento st nella riserva di fiato; Schoep ner abbisogna sempre, in u match di 15 riprese, di una pa sa tra il settimo ed il non round, in cui egli vivacchia s ring, aspettando la sua orm celebre « *zweite Luft* », la « s conda aria ». E' un difetto diremmo — della boxe del ted sco, l'unico difetto che offra po sibilità di sfruttamento: Amon dovrebbe avere in corpo il fiat per 30 riprese, per superare critico periodo dei primi rounds e quindi a sua volta attaccar Solo così Amonti potrà passar

L'arbitro designato dall'E.B.U è il lussemburghese Herbert Nuss un direttore di combattiment molto corretto ed imparziale perciò, la sua direzione non in fluirà sull'andamento del match

a. r.

Informa Fa Euro

DOMANI SERA SUL RING DI DORTMUND

l treno che si chiama... campionato d'Europa per Amonti a destra) e semifinale ufficiale per il titolo europeo dei assimi per Bozzano. I due nostri campioni, che faranno ou e sottoclou a Dortmund domani sera, sono affacciati allo sportello della vettura per salutare gli amici

SCHOEPPNER - AMONTI per l'europeo dei mediomassimi

L'ENERDÌ 6 Novembre 1959 -

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DORTMUND, 5 novembre

Dimentichiamo per un momento i grandi del passato per arrivare, d'un salto solo, al luglio del 1957, l'anno in cui il nostro Calzavara, sul milanesissimo ring del Velodromo Vigorelli, conquistava la corona europea dei medio-massimi, battendo ai punti il tedesco Hecht.

Ora, diremo che Calzavara, subito dopo la grande conquista, veniva battuto a Francoforte sul Meno da un astro che si affacciava prepotentemente nel cielo della categoria: Erich Schöppner, dall'uomo, cioè, che il 10 dicembre 1958 doveva detronizzare l'anziano Hoepner per k. o. alla 5ª ripresa.

L'avvenire di Schöppner parve subito assicurato: l'Europa non contava che figure di secondo piano. Solo l'Italia vantava qualche buona promessa con Mazzola e il futuro campione italiano dei medio-massimi, e challenger di Schöppner, Sante Amonti. Il tedesco, in attesa di un eventuale incontro per il titolo mondiale col vecchio Archie Moore, poneva intanto k. o. Spieser alla 5ª ripresa e concedeva poi la chance a Mazzola, nel maggio di quest'anno. Fu un match drammatico: solo per la indecisione dell'italiano il titolo rimase in Germania; però, lo Schöppner di Mazzola era ben lontano dallo Schöppner di Spieser. Nella vita del campione europeo, il benessere aveva portato un cambiamento. Le sedute di allenamento non venivano più tenute con la dovuta severità, la Opel-Kapitän risparmiava ad Erich persino la fatica di fare due passi. Anche le conseguenze del suo incontro con Henry Cooper a Francoforte, in cui venne atterrato con un diretto sinistro alla nuca, si facevano sentire; poi venne una malattia ai reni, che costringeva Schöppner alla inattività per tutta l'estate.

Sante Amonti, affacciatosi pure lui prepotentemente alla ribalta, dopo la conquista del titolo per k. o. all'11ª ripresa contro Domenico Baccheschi, aveva frattanto difeso il titolo italiano contro Rocco Mazzola, battendolo ai punti in maniera più netta di Schöppner. Poco dopo, Sante metteva k. o. alla 7ª ripresa Charles Colin a Brescia. La E.B.U. lo designava perciò, a buon diritto, challenger del tedesco.

Prima che i contratti del match Schöppner-Amonti venissero sottoscritti, si tentò di tutto, da parte tedesca, per evitare che l'incontro venisse disputato in Italia; venne perciò stilato un certificato medico che dichiarava fuori attività il tedesco e si procrastinò l'offerta all'asta sino a quando gli italiani, possibili concorrenti solo per le riunioni all'aperto, dovettero cedere. Con la Westfalenhalle, il duo organizzatore Götter-Englert era sicuro di vincere: la somma offerta, 100.000 marchi (pari a 15.000.000 di lire), di cui il 40% ad Amonti, portò quindi il combattimento in Germania.

Frattanto, anche Erich Schöppner era guarito: si seppe poi che la malattia (reale e di effettiva gravità) era stata debellata. La campagna che aveva preceduto il match aveva portato i patrocinatori tedeschi, come già dicemmo, a misure eccezionali; ed ora Erich è in forma smagliante. Il suo allenamento è stato intenso, durissimo e bisognerebbe esser ciechi, se si volessero riconoscere ad Amonti molte probabilità di affermazione. Prima del trasferimento del tedesco a Dortmund, avremmo giurato in una secca vittoria del nostro campione; ora, concedere tutti i favori ad Amonti non è più possibile.

Erich Schöppner vanta la grande esperienza di 288 matches da dilettante, con una corona europea conquistata a Berlino nel 1955; in campo professionale è pure imbattuto, ed ha incrociato i guantoni con l'élite europea: Hoepner, Cooper (challenger al titolo continentale, e che era stato messo al tappeto da Schöppner per 9" alla quarta ripresa), Spieser, Mazzola, Duquesne. Ha uno stile personalissimo, quasi indecifrabile. Il suo sinistro arriva da tutte le posizioni: in gancio, diretto, montante, d'incontro, d'arresto; il suo destro viene tenuto in serbo come arma conclusiva. Alle corde, il suo gioco può esser capito solo da un campione consumato. La sua resistenza è rocciosa, quindi un k. o. ai suoi danni è quasi da escludere, se le disavventure che lo hanno colpito in questi ultimi mesi non hanno lasciato tracce sul suo straordinario fisico.

In questo 55° campionato della storia dei medio-massimi saranno di fronte due pugili che rammentano molto da vicino

5 Continua in ottava pagina

Antonio Reghenzi

5-12-59

DA UN RING ALL'ALTRO

Tanto meglio - dice Amonti - se il pronostico mi è avverso

Nel pomeriggio di martedì Amonti è tornato ad allenarsi alla sua palestra, la Ravasio di via Canonica, dove l'animazione sul ring e fuori dal ring è stata davvero notevole in quanto si trattava delle ultime sedute prima della partenza per Dortmund del bresciano.

Il campione italiano dei mediomassimi e bersagliere Amonti, dopo l'incontro sostenuto a Milano contro lo spagnolo Gonzales, si era trasferito da Bagnoli al Comiliter di Napoli dove al Centro Sportivo ha potuto incrociare i guanti, come s'è detto, con De Piccoli, Sacchi e il friulano Vitt, cioè con campioni dilettanti, e quindi portarsi in buona forma prima di completare a Milano la sua preparazione.

Ha sempre fatto del footing, il bresciano, ed è fiducioso nei suoi mezzi, così come fiduciosi si sono dichiarati anche i suoi procuratori Raffa e Barra, che l'accompagneranno in Germania. Ma non saranno i soli attorno al ring di Dortmund sabato dove il ragazzo di Gussago difenderà i colori italiani contro il forte tedesco Schoeppner. Sappiamo che vi saranno anche Mariani, il simpatico istruttore bresciano di Amonti, maestro della «Fra Boxe» (un abbinamento con Ghidini Bosco della società che fino a poco tempo fa era la Fulmine), l'ex presidente dell'U. S. Lombarda, Leone, il rotondo Bagnoli già dell'U. S. Lombarda, Attilio Ferrari, e molti amici bresciani fra cui i fratelli Ghidini.

*

Amonti non ha mai visto in combattimento Schoeppenr, «ma — ci ha detto — so che è un pugile che picchia forte con entrambe le mani e pratica soprattutto una concreta boxe di rimessa...».

Interviene in soccorso del suo pugile Barravecchia per aggiungere: «Soprattutto sa che Schoeppner è furbissimo e saprà certamente far tesoro di questa sua qualità. Ma dopotutto nessuno è imbattibile, neppure Schoeppner, perchè anche lui ha i suoi punti deboli».

— Ho già fatto esperienza in Germania, ad Amburgo, al mio inizio di professionista, e so che i giudici non sono teneri con gli stranieri. Così il mio avversario Hack potè pareggiare dopo essere fuggito per sei riprese, e nella stessa riunione Frezghi era dichiarato battuto, pur avendo mandato due volte al tappeto il suo avversario Zetzmann, e Omodei si vide ridurre a parità una sua indiscussa vittoria sul guardia destra Neucke».

*

Ed ecco come Amonti ha concluso:

— So che è difficile vincere, e che anche se l'arbitro sarà neutro il mio avversario avrà dalla sua il fattore campo, ma non per questo me ne dolgo. In fondo sono contento che si pensi che io possa anche perdere la grande posta perchè sarà poi più grande la soddisfazione che proverò e che darò ai miei amici vincendo la partita».

Ed ecco come Raffa, il secco e occhialuto manager di Amonti dalla battuta sempre pronta ed arguta in dialetto milanese, vede in suo favore il pronostico: «E' la quinta volta con questa che nella mia lunga carriera di procuratore vado in Germania con un mio pugile, alla caccia del titolo europeo, e finora ho sempre fatto centro: quattro volte sono tornato a casa col titolo in tasca: alludo ai campionati d'Europa colti con Bondavalli, Cattaneo, Bisterzo e Musina. Spero con Amonti di cogliere il quinto titolo!».

Alla Ravasio l'altro giorno erano di scena ad allenare l'aspirante al titolo d'Europa sia Mahmudi sia Ballabio, e il dilettante monzese Frigeri che deve allenarsi per affrontare Favari nella finale rinviata al 22 novembre del torneo P.O. alla T.V. Ieri, ultima seduta, niente boxe con l'uomo, ma 10 tempi di cultura fisica, boxe a vuoto, e salto alla corda. Quando Gianni Cavenaghi ha coperto Amonti con alcune coperte per l'ultima sudata, Amonti era già 3 o 4 ettogrammi sotto il peso limite.

*

*

Un'ora dopo gli incontri di Dortmund di Amonti e di Bozzano, rispettivamente contro Schoeppner e contro Kalbfell, la radio italiana trasmetterà la cronaca registrata dei combattimenti.

l. gra.

Sante Amonti potrebbe recuperare questa sera una cintura continentale al pugilato italiano

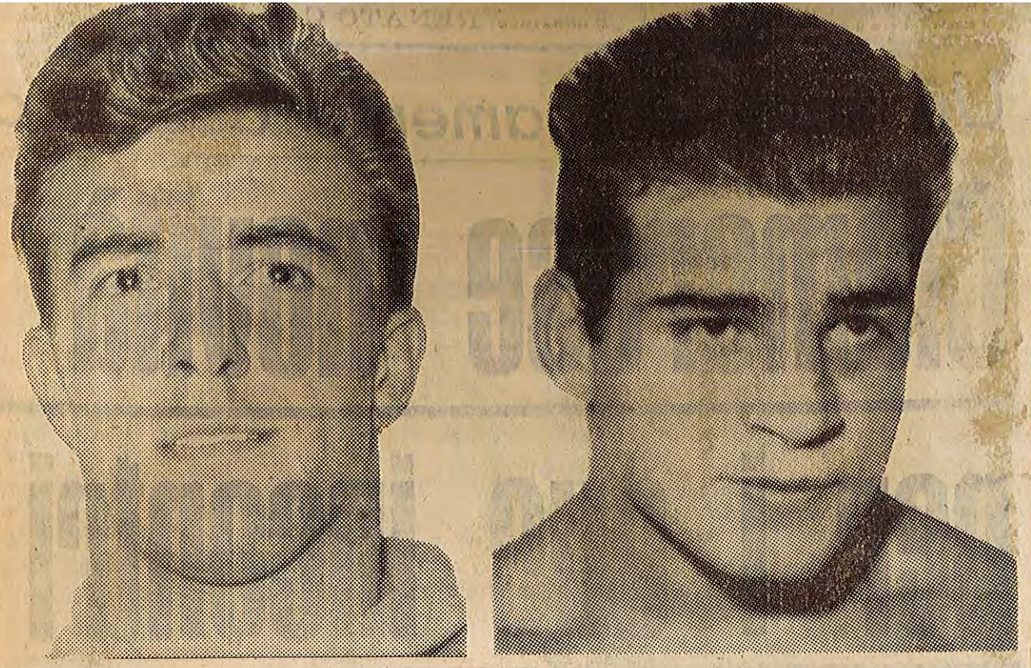
5 CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

altri nostri vecchi campioni. Erich Schöppner è freddo, calcolatore, sa attendere la sua chance senza scomporsi, lasciando che l'avversario vada a sfibrarsi di fronte alla barriera dei suoi sinistri, ed attende col destro il colpo demolitore.

Amonti è irruente, tecnicamente ancora acerbo; soprattutto non si sa se in un'occasione pericolosa sa conservare il suo sangue freddo. Perciò il pronostico è a favore del tedesco, con le possibilità per Amonti di poter debellare, con la sua focosa irruenza, il baluardo del sinistro, di sfiatare Schöppner con un gioco velocissimo.

Il match si annuncia, quindi, drammatico e aperto ad ogni risultato.

Antonio Reghenzi



I colossi italiani pieni di fiducia

Bozzano: «Vincerò prima del limite, ci scommetta pure» Amonti: «Schoeppner è molto forte ma non mi fa paura»

Milano, 5 novembre

Ieri sera, alle 21,52, dalla stazione centrale di Milano, sono partiti Mino Bozzano, Sante Amonti, Klaus, Raffa e Barravecchia. Destinazione: Dortmund; meta: il titolo europeo dei mediomassimi e «l'accessit» al titolo europeo dei massimi.

Eravamo alla stazione e ci siamo mescolati a questa piccola folla di appassionati e di tifosi che avevano voluto portare l'ultimo saluto ed augurio ai due pugili, i quali, senza dubbio, si accingono ad affrontare la tappa più impegnativa della loro carriera. Nell'attesa che il treno si lanciasse sferragliando nella limpida notte, abbiamo scambiato quattro chiacchiere con Bozzano ed Amonti ed i rispettivi procuratori.

Mentre Amonti cercava di sottrarsi all'affettuoso interesse di cui era fatto segno, Bozzano appariva più spavaldo, più disposto alle confidenze ed è quindi a lui che ci siamo rivolti per primi.

— Pronto per battere Kalbfell? — gli abbiamo chiesto.

— **Ha detto bene: per battere Kalbfell. Lo scriva pure, vado a Dortmund per vincere, voglio vincere.**

— Kalbfell, però, è forte e non si può prendere sottogamba.

— **D'accordo; nessuno lo prende sottogamba. Anzi so già che dovrò guardarmi dal suo gancio sinistro, perchè mi hanno spiegato che è un dia normale. Tuttavia io voglio vincere e farò di tutto per riuscirvi.**

— Cosa ne dice della designazione di un arbitro lussemburghese?

— **Non mi fa nè caldo nè freddo.**

— Non teme di poter essere osteggiato?

— **Ritengo di no, perchè se l'incontro andrà come spero io, l'arbitro non avrà bisogno di fare tanti calcoli. Sarà sufficiente che sappia contare sino a dieci.**

A questo punto Klaus, che fingeva di parlare con amici ma che, in realtà, stava ascoltando ciò che diceva Mino, intervenne.

— Non ti sembra di correre troppo?

— **Mister, io voglio vincere e per essere sicuro di vincere devo pensare di battere il mio uomo prima del limite. Non vedo perchè non dovrei dirlo.**

La risposta di Bozzano disarmò Klaus, che ci prese sottobraccio per confidarci la sua speranza.

— **Ho dovuto faticare per tenerlo un po' a freno in questi ultimi giorni. Se lo avessi lasciato fare mi avrebbe sfasciato tutta la palestra. Ho la convinzione che sia ben preparato, sia fisicamente che moralmente, e sono certo che sabato sera non sarà certamente la volontà a fargli difetto.**

A questo punto intervenne Giovanni Busacca, che partirà per Dortmund questa sera, perchè non sarebbe starsene a Milano a soffrire in attesa di conoscere il risultato.

— Quando sarà a Dortmund se ne ha occasione scommetta pure forte su Bozzano; ne rispondo io.

— **Scommetta, scommetta** — aggiunge Bozzano; — **però se vince io voglio la metà della vincita.**

Mentre Bozzano andava a sistemare la sua cuccetta, bloccammo Amonti e Raffa, che finalmente erano riusciti a liberarsi dalla stretta dei tifosi.

— Preoccupato per l'incontro con Schoeppner? — chiedemmo ad Amonti.

— **No.**

— Fiducioso allora?

— **Mi hanno detto che Schoeppner è un pugile molto forte, molto smaliziato, abilissimo nel boxare di rimessa; un uomo, insomma, degno del massimo rispetto. Però ha due mani come le ho io, perciò posso rispettarlo ma non devo temerlo. Con questo non voglio dire che l'incontro sia facile. Anzi; sarà, senza dubbio, un combattimento durissimo, perchè Schoeppner è un campione ed avrà il vantaggio di combattere a casa sua.**

— La spaventa la prospettiva di dover combatter di fronte a ventimila persone che le saranno ostili e che faranno di tutto per dimostrarglielo?

— **Quando salgo sul quadrato sono tanto concentrato che quasi non mi accorgo del pubblico che c'è in sala. Io vedo solo il mio avversario, cerco di studiarlo per individuare i suoi eventuali punti deboli e quindi tento di approfittarne.**

— Per l'incontro di sabato ha già una tattica prestabilita?

— **Provi a chiedere a Raffa. Io non so se si può parlare di queste cose.**

Chiamato in causa, Raffa non si fece pregare a spiegarci quale sarà la linea di condotta che terrà Amonti.

— **Schoeppner** — disse Raffa — **è un vero campione, imbattuto nella carriera, fortissimo nella boxe di rimessa, abilissimo nelle schivate, intelligente e pronto a sfruttare anche il più piccolo errore del suo avversario. Se ha un punto debole lo si deve senz'altro cercare in una possibile deficienza in fatto di tenuta. Ed allora si deve impostare il combattimento in modo che le doti di tenuta di Schoeppner vengano affievolite.**

— Allora attacco a fondo sin dalle battute iniziali?

— **Non proprio. All'inizio Amonti dovrà si attaccare, ma senza gettarsi a corpo perduto nella battaglia. Dovrà manovrare in modo da stancare l'avversario, costringendolo ad accettare un ritmo sostenutissimo. Direi che per le prime otto riprese Amonti debba attaccare senza, però, trascurare quella prudente copertura che dovrà metterlo al riparo da possibili sorprese e, soprattutto, senza dar fondo alle sue migliori energie. Dalla nona o decima ripresa scateneremo la battaglia senza quartiere e vedremo se il tedesco resisterà.**

— Lei pensa che Amonti possa farcela?

— **L'incontro è pieno di incognite, difficilissimo, perchè, lo ripeto, Schoeppner è un vero campione. Malgrado ciò noi siamo molto fiduciosi, perchè il ragazzo è ben preparato, perchè moralmente è a posto ed infine perchè ha fatto il peso senza eccessiva difficoltà, tant'è vero che oggi pomeriggio dopo l'allenamento ha fatto registrare poco più di settantanove chilogrammi. Io credo che si possa dire agli sportivi italiani che andiamo a Dortmund con un buon cinquanta per cento di possibilità di successo senza per questo essere accusati di guardare all'incontro con la lente rosata dell'ottimismo.**

Il discorso sulla tattica offensiva di Amonti ci ricordò che a Klaus non avevamo chiesto alcunchè dello studio tattico del combattimento di Bozzano e quindi lo chiamammo al finestrino poco prima che il treno si mettesse in moto.

— Anche Bozzano partirà subito all'attacco?

— **Inizialmente dovrebbe stare un po' abbottonato per studiare l'avversario, per prendergli le misure. Però sa com'è Bozzano. Basta un niente per fargli prendere fuoco ed allora dimentica qualsiasi tattica e scatena la battaglia. Io cercherò di manovrarlo dall'angolo secondo quei piani che abbiamo tracciato, però, se vedrò che, gettandosi nella battaglia, avrà la possibilità di far presto pendere la bilancia dalla sua parte, stia pur certo che non sarò io a fermarlo.**

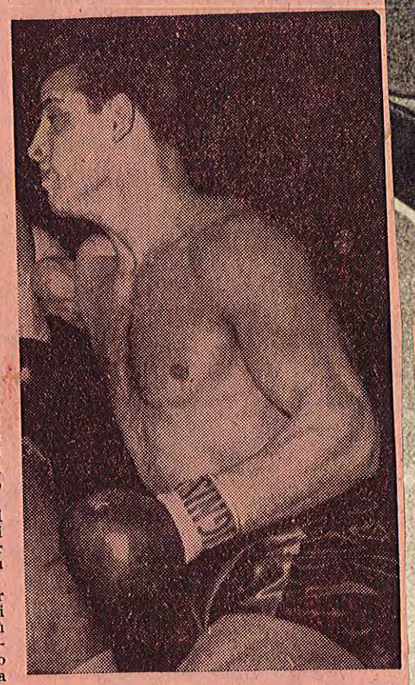
Le ultime parole di Klaus furono quasi coperte dal fischio del capostazione e pochi istanti dopo il treno si metteva in moto. Era un treno carico di speranze.

Gian Piero Ginepro

Nella foto: Bozzano (a sinistra) e Amonti.

Amonti e Bozzano stasera a Dortmund

puntano alle corone europee



SANTE AMONTI

Abbiamo perduto, giorni fa a Londra — e ancora il ricordo ci rattrista —, il titolo europeo dei gallo, passato dalle mani di Rollo a quelle di Gilroy; ma già qualcosa di nuovo sta per accadere — fors'anche di sommamente interessante — per aiutarci a scacciare dal nostro cuore il disappunto recente.

Stasera infatti, a Dortmund, due tra i nostri più forti e giovani campioni, Amonti e Bozzano, giocheranno le loro carte per chiedere all'ala del destino un palpito più generoso, un segno d'amicizia.

Il grande sogno ha precisi contorni per Amonti: strappare la corona europea dei mediomassimi dal capo di Schoeppner; più modesti, ma del pari importanti, per Bozzano, al quale l'idoleggiato campione tedesco dei massimi, Kalbfell, dovrebbe negare la possibilità di misurarsi, per il titolo assoluto, all'inglese Cooper. L'aver accettato la grande trasferta, prova così che i nostri campioni non sono — come si vorrebbe — come quegli equilibristi che, un occhio fisso sulla corda e l'altro sulla rete di salvataggio, denunciano i loro limiti.

Ma Dortmund è un ring di fuoco, un punto di forza e non la mecca di tutti i dilettantismi del pugilato tedesco, E nella roccaforte dei propri rivali, in una atmosfera di fermenti partigiani, è sempre difficile smantellare il bastione ben munito.

La carriera di Schoeppner, l'avversario di Sante Amonti, appartiene alla cronaca più recente: imbattuto in campo professionistico, il tedesco vanta successi sull'americano Spieser, su Cooper, Hoepner, Calzavara, Duquesne, ecc., come a dire su un campionario di uomini di impostazione tecnica e temperamento differenti. Segno, questo, che il suo gioco non ha spunti deboli e che un fisico di ferro conforta, in ogni caso, la sua fatica. I tecnici d'oltre Alpi, i quali amano definire Schoeppner uno schermitore intelligente, dotato di pugno, non nascondono in questa accesa vigilia la loro certezza nella vittoria del loro beniamino, Taluno, anzi, osa ricordarci la cruda vicenda da cui il grande Schmeling trasse la convinzione (ahinoi, quanto effi-

Rosario Busacca

5 (Continua in 8ª pag.)

SERENA VIGILIA dei due italiani

Dal nostro corrispondente

DORTMUND, 6 novembre

Vigilia febbrile e ansiosa per questo 55° campionato d'Europa dei mediomassimi. L'avvenimento mobilitera tutti gli sportivi tedeschi. Infatti, i quattordicimila posti riservati della Westfalenhalle sono da tre giorni esauriti, e si è dovuto provvedere all'ultimo momento a sfruttare anche la pista ciclistica per aumentare la capienza della sala. A questa folla fa corona uno stuolo di inviati speciali e fotoreporter e una larghissima rappresentanza d'italiani, convenuti da tutte le città della Germania e dall'Italia. Un italiano residente a Stoccolma è già qui giunto da ieri. Per appagare il suo desiderio, egli ha accumulato negli ultimi tempi molte ore di lavoro straordinario e ha rinunziato alle ferie natalizie.

Una battaglia molto importante è stata vinta dalla Federazione Pugilistica Italiana.

L'E.B.U., infatti, ha accettato di designare un secondo arbitro per l'incontro di Bozzano-Kalbfell. Per le spese provvederà la stessa Federazione italiana.

Nel «clan» di Amonti regna la più assoluta tranquillità; tranquillità e serenità che nascono dall'evidente convinzione della perfetta preparazione a cui il campione italiano si è sottoposto per questo importante match. Amonti non ha prestato orecchio ai molti consiglieri dell'ultima ora, forte com'è di una convinzione non maculabile. Egli sa che deve evitare gli scambi alle corde e far attenzione alle finte del tedesco, ma è convinto di farcela: di conquistare il titolo.

«Mi sono preparato alla perfezione — egli ci ha detto — e il mio morale è alle stelle. Domani combatterò il match più importante della mia carriera, e non deluderò. Controllerò il mio avversario fin dalle prime riprese per poi spingere a fondo. Non temo Schoeppner nè la folla che inciterà certamente il suo beniamino. Ripeto, ho piena fiducia di riuscire e conquistare il titolo».

Anche Raffa, il procuratore del bresciano, è tranquillo.

«Amonti — ci dice — si è preparato a fondo. Non ha difficoltà di peso ed è fiducioso nei suoi mezzi. Posso affermare che domani disputerà il match più bello della sua carriera, e

Antonio Reghenzi

6 Continua in ottava pagina

Bozzano-Kalbfell per la sem

Non uno, ma due gli arbitri a Dortmund

ROMA, 6. — L'E.B.U. comunica che per l'incontro Bozzano-Kalbfell (valevole per la semifinale del campionato europeo pesi massimi) è stato designato l'arbitro svizzero sig. Rolf Neuhold.

L'arbitro lussemburghese sig. Albert Nusse dirigerà invece l'incontro Amonti-Schoeppner valevole per il campionato d'Europa pesi medio-massimi.

Martedì sera a Lo pugilato italiano ha una corona europea, dei «gallo». Stasera mund abbiamo la po di rimpiazzarla con trettanto prestigiosa: dei mediomassimi. In caso il nostro boxin nerebbe, come numer toli, all'avanguardia gilato continentale.

Le nostre speranz affidate a Sante An potente bresciano che co più di due anni s potentemente imposto tra le più difficili ca La sua serie ininter successi (con un solo gio in Amburgo co sfuggente tedesco Hack) lo ha portato al titolo italiano ed soglia della cintura nentale. Una «soglia ta, irta di pericoli, i le, se è vero — come

Questa sera a

Amonti e Bozzano

5 CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

mera!) della sua imbattibilità ai danni del nostro Bonaglia.

Ma Amonti ha cuore e muscoli sani e Schoeppner non è uno Schmeling. Il bresciano non conta ancora 22 anni di età e la sua giovinezza, al setaccio delle prove compiute, ha già consegnato agli uomini del mestiere, validissime speranze sulla sua carriera.

Il gioco, la tecnica, il mestiere di Amonti non conoscono ancora — è vero — quella linea di perfezione da noi agognata, ma del vero campione egli ha però l'indole, la prepotenza, la saldezza morale e fisica, la possibilità, infine, di lottare per 15 riprese senza denunciare gli insulti della fatica. Ora, contro un uomo confortato da tante virtù non sarà facile farla da padrone. Anche se la «carta» parla a favore di Schoeppner e a Dortmund già si accendano, di grandi speranze, i cuori degli appassionati.

Altro discorso per Bozzano, sebbene anche per costui la posta in palio — trattasi, in definitiva, di una vera e propria semifinale per l'«europeo» dei massimi — riveste una particolare importanza. Conquistata la corona mondiale, Johansson, per diritto di conquista, ha lasciato ad altri il compito di dividersi gli antichi suoi beni... europei. Così che, ponendo gli occhi sull'inglese Cooper, sul nostro Bozzano e sul tedesco Kalbfell, la E.B.U. ha potuto finalmente ripiegare dalla contemplazione... alla azione e indire quel torneo, di cui, stasera, si svolgerà il primo atto.

In altre parole, per il nostro Bozzano si tratterà di provare, contro Kalbfell, che le sue pretese alla successione di Johansson sono valide: tanto valide da convalidare — se fosse possibile — la leggenda della sua imbattibilità in campo continentale. Ma dire di un peso massimo è sempre difficile, tanto il ring è crudele per i colossi. Comunque Kalbfell è un grosso calibro dalle armi lucide (si tratta di un mancino impostato a guardia destra), dall'indole battagliera, dalla resistenza fisica eccezionale. La sua arma migliore è il sinistro, che scocca veloce e secco, e grande è il suo mestiere.

Da poco, inoltre, ha ritrovato la forma di un tempo (e, insieme, l'orgoglio) per cui difficile risulterà, per Bozzano, impartirgli una lezione di modestia. Tuttavia, come non concedere credito ad un uomo che come il ligure ha dietro di sè tutta una vita di guerra?

Magnifica macchina da combattimento, Bozzano possiede del cam-

zano scatenato (in cond che, cioè, perfette) è indomabile. Kalbfell è

Rosario Bu

Serena vig

6 CONTINUA PRIMA P

che si fregierà del campione d'Europa».

Barravecchia è del parere del collega. E nico che conosce bene ner. Non mancherà angolo, di ammanire consigli.

Per Bozzano, il c contro Hans Kalbfel senta più facile, non problemi. E' calmo, ducioso.

«Non sottovaluto i versario — commenta mi lascerò influenzare blico. La posta in p grande importanza p carriera. Con tutta non escludo di pote chiaramente».

Steve Klaus ci p fine, che Bozzano po che vincere per k.o.

Negli ambienti te gna, invece, una stra Forse, dopo le molte zioni dei giorni pre è fatta strada la c che i due matches tanto facili per i du Schoeppner ha sì sua convinzione nel ma nel suo «entour ora più guardinghi, mita ad esprimere che vincano i migl

Le scommesse da sera il tedesco favori mentre inizialmente zioni in suo favore 4-1. Segno evidente aver assistito agli a di Amonti nella pal Westfalenhalle, i p mutati. Al cronista in queste ore di via babilità per Amonti mentate. E' certo, che domani sera ass una battaglia mem

Antonio F

Il progra

Medi: Nehring (Ge Boe (Guinea Fr 8 t.